

Discorso dell'avvocato Elio Perrone in occasione del conferimento della cittadinanza onoraria da parte della città di Surbo.

Devo chiedere aiuto alla mia quasi settantennale esperienza professionale per contenere la forte emozione di questo momento. La stessa emozione della solenne cerimonia in cui prestei giuramento, superato il concorso di procuratore legale, di assolvere alle funzioni di avvocato. Lo stesso senso di responsabilità di allora, quando avvertii il peso della toga che Michele De Pietro mi appoggiava sulle spalle. Ma, allora, avevo 25 anni.

Buonasera. Signor sindaco, signor Presidente del Consiglio, signori Assessori e Consiglieri.

Vi ringrazio per questo riconoscimento che accolgo con molta gratitudine e di cui mi sento molto onorato.

Ricevere la cittadinanza onoraria in questa cornice così solenne, nel contesto della celebrazione dell'ottantesimo anniversario della Repubblica, è un onore che va oltre ogni aspettativa.

Rivolgo a tutti il mio più rispettoso saluto. Saluto con deferenza le Autorità.

Un saluto particolare al Sen. De Giuseppe ed al Presidente della Corte dott. Carrelli Palombi, illustri relatori del convegno commemorativo della Repubblica Italiana democratica e parlamentare.

Insieme a loro, il Presidente dell'Ordine forense Prof. De Mauro. Sono onorato di poterli annoverare tra i miei amici più cari.

Esprimo profonda gratitudine al cittadino, anzi concittadino, il collega ed amico Mauro Spedicati, promotore di questo riconoscimento confermativo della condivisione dei valori e del comune impegno per questa Città. È un nuovo patto di fratellanza con tutti voi concittadini di Surbo che saluto con profonda commozione.

Un abbraccio affettuoso a magistrati, colleghe, colleghi, amiche, amici, parenti tutti con i quali sono felice di condividere, insieme a voi tutti, l'onore e l'emozione di questo momento.

Un forte abbraccio a mia moglie, assente perché la salute non la accompagna, ai miei figli Raffaella e Serafino, che portano i nomi dei miei genitori, a mio fratello Luigi, a mio genero Angelo, che è per me come un figlio, ai miei fraterni amici Alfredo Lamorgese già Presidente del Tribunale di Lecce, Marcello Marcuccio e Maurizio Villani punti di riferimento dell'avvocatura salentina, Armando Regina, docente dell'Università di Bari, col quale ho condiviso la solidarietà per il prossimo nella comune militanza cinquantennale nella benemerita associazione del Lions Club International. Ultimi, ma ultimi soltanto per i doveri imposti dalle regole del cerimoniale e dell'ospitalità, un saluto a voi giovani. Siete voi i protagonisti di questo incontro. Il mio saluto a voi, che siete qui per vivere e far vivere la Costituzione della Repubblica Italiana in uno dei momenti più difficili per la vita dell'umanità... In un momento carico di incertezze e di tensioni in cui tutto sembra dipendere dalla capacità di offrire ai giovani la speranza del futuro.

L'altra protagonista è questa Città. Surbo. Qui ritrovo i sogni e l'entusiasmo dell'adolescenza e della prima giovinezza. La parentesi magica della scuola elementare. La riscoperta delle radici e il ponte ideale tra questo luogo natio e quello di adozione. Ponte di pochi metri: Surbo è al confine con il capoluogo. Lo dice anche l'etimologia della parola: Surbo, dal latino Sub-Urbe. Sotto la città. Sul confine naturale tra i 2 comuni sorge la Chiesa della Madonna D'Aurio. Addirittura ora Giorgilorio

rappresenta una continuità urbana tra le 2 città. Per cui, sono diventato cittadino leccese senza che sia mai venuto meno il legame, anche fisico con Surbo. Che è stata la Città della mia famiglia paterna. Che è la Città nella quale mio fratello Enzo ha avuto l'onore di indossare la divisa di Sindaco e di servirla come Sindaco ora ricordato da una via a lui intitolata.

Surbo mi ha inculcato l'arte oratoria: attraverso il fascino della parola del parroco di allora Don Francesco Cosma (per tutti, Don Ciccio), dotato di una capacità comunicativa eccezionale; attraverso l'attività svolta nell'azione cattolica e nei comitati civici fondati da Luigi Gedda; attraverso i comizi elettorali. Tutto ciò, negli anni 40 e 50.

Lecce ha perfezionato, negli anni seguenti, avvocatura. Passione talmente forte che ancora oggi, a 94 anni di età faccio ancora l'avvocato. E non potrei farne a meno. Lecce, città di avvocati, dove la tradizione forense era ed è fortemente radicata, sede di importanti figure giuridiche e forensi.

Lecce mi ha accolto con i valori che questa città, Surbo, mi ha inculcato.

Accetto la cittadinanza con profondo senso di responsabilità quale custode di quei valori. Dedico questo riconoscimento ai miei genitori ed ai miei fratelli Santo, Bruno ed Enzo. La loro assenza è un vuoto che si trasforma in presenza qui oggi. Sono certo che in questo momento stanno gioendo con me. Prometto solennemente di onorare questo riconoscimento che ricorderò orgogliosamente con la mente e con il cuore, grazie.

Surbo 22 maggio 2026